

tivo decide. Nella seconda, i dati di ingresso sono continuamente modificati da stimoli interni (emozioni, attenzione), con un'operazione dinamica da cui *emergerà* il dato cognitivo su cui si decide. La computazione rigida (cioè imposta dal *software*) è sostituita da una dinamica non lineare aperta, che si riaggiusta in corso d'opera attraverso un dialogo continuo fra mente e mondo (l'*ecologia* di Bateson!). Questo cambiamento di paradigma, su cui molti lavoriamo oggi cercando di costruire una fisica teorica della mente, è presentato in modo affascinante e convincente nella seconda parte, a partire dal capitolo 5.

Questa breve descrizione del libro rischia di non metterne sufficientemente in luce i pregi. Il limite comune agli approcci oggi disponibili è che sono settoriali, affrontano ciascuno un particolare problema invece di incastonarlo in una visione di insieme del campo di ricerche, come invece fa Licata con senso critico e visione prospettica che gli permettono di "liquidare" linee di ricerca ancora aperte, ma che non paiono molto feconde.

Senza scadere nell'enciclopedia, Licata passa in rassegna critica gli approcci esistenti al problema della mente, mettendo in luce di ciascuno pregi e limiti. Il libro è dunque uno strumento prezioso per chiunque voglia affrontare quest'area interdisciplinare.

È per questo, da scienziato attivo su questi problemi, che auspico una traduzione inglese, in modo che l'opera sia accessibile a un ben più vasto pubblico

[F. Tito Arcchi]

Stathis Psillos e Martin Curd (a cura di), *The Routledge Companion to Philosophy of Science*, Routledge, London and New York, 2008, pp. xxvii + 619.

Il Companion dedicato alla filosofia della scienza curato da Stathis Psillos e Martin Curd appartiene a una serie della Routledge, di cui sono già usciti i volumi su estetica, filosofia della religione, filosofia del XX secolo e filosofia della psicologia. Il volume è composto da cinquantacinque saggi affidati a un panel internazionale di filosofi di ottimo livello (unica italiana Maria Carla Galavotti, che si occupa della voce "Probabilità") e divisi in quattro parti. La prima parte affronta quello che viene chiamato il contesto storico e filosofico, cioè i legami della filosofia della scienza con alcune discipline o correnti filosofiche: da un lato le interconnessioni con epistemologia, storia della filosofia e della scienza, metafisica, filosofia del linguaggio, logica, e

dall'altro le relazioni con empirismo logico, razionalismo critico e pragmatismo. La seconda parte illustra quelli che i curatori hanno individuato come i dibattiti più rilevanti in filosofia della scienza: le questioni legate a empirismo, essenzialismo, naturalismo, realismo e relativismo; le diverse concezioni di esperimento, spiegazione, conferma, legge di natura; gli approcci particolari alla natura della scienza forniti dalle studiosse femministe, o dagli scienziati sociali, o da chi si occupa di etica nella scienza. La terza parte si sofferma invece sui concetti chiave della riflessione sulla conoscenza scientifica: causalità, determinismo, riduzione, evidenza, funzione, osservazione, scoperta scientifica, spazio e tempo, e così via. La quarta parte è dedicata infine alle scienze individuali: biologia, fisica, chimica, economia, matematica, psicologia, scienze cognitive e scienze sociali.

Nell'introduzione i due curatori tracciano una breve storia della riflessione filosofica sulla scienza da Aristotele a oggi, e affermano che il volume cerca di rispondere alle questioni affrontate tradizionalmente dai filosofi della scienza. Come ogni Companion, l'opera ha l'ambiziosa aspirazione di coniugare completezza e sintesi, di essere cioè uno strumento chiaro e maneggevole, in cui studenti e ricercatori possano trovare una prima risposta, concisa ma esauriente, ai quesiti sollevati dalla riflessione sui singoli campi scientifici e sulla scienza in generale. Il volume è senza dubbio pregevole, e i saggi tutti di buon livello; devono tuttavia essere fatti alcuni rilievi. Intanto la distinzione fra dibattiti e concetti è quantomeno artificiosa: in che senso quelli affrontati sotto i titoli "Experiment" o "Explanation" sono dibattiti, mentre quelli affrontati sotto i titoli "Causation" o "Reduction" sono concetti? A lasciare perplessi è però soprattutto l'estrema brevità dei capitoli (nessuno di essi, senza tener conto della diversa importanza dei temi trattati, conta più di una decina di pagine): i contributi permettono solo di farsi un'idea sommaria delle questioni affrontate – malgrado la sintetica sezione finale di indicazioni bibliografiche, letture complementari e approfondimenti. Dieci pagine sono davvero troppo poche per, tanto per fare un esempio, dare anche solo un'idea degli intrecci fra filosofia della scienza e metafisica, o fra filosofia della scienza e filosofia del linguaggio. E così quest'ultimo contributo (ad opera di Rod Bertolet) si limita a fornire una rapida e, per forza di cose, incompleta, rassegna delle teorie del significato da Mill ai giorni nostri: l'autore si sofferma sulla distinzione fra intensione ed estensione, sulle teorie dei nomi propri e dei termini di sostanza e specie naturale – citando in due pagine gli argomenti modali di Kripke, l'esempio di Terra Gemella di Putnam, l'esternismo sociale di Burge, le teorie duali, fino a trattare l'olismo e la tesi dell'incommensurabilità. Il capitolo si riduce così a poco più di un catalogo di temi classici di filosofia del linguaggio, ben lontano dall'illustrarne i complessi intrecci con la filosofia della scienza, e senza mai sottolinearne

la rilevanza per la riflessione su creazione, sviluppo, cambiamento e abbandono delle teorie scientifiche.

Le sovrapposizioni di contenuto fra le diverse voci costituisce un altro difetto, forse inevitabile in un'opera di questo tipo, ma qui ancora una volta amplificato dalla brevità dei singoli contributi; la pluralità dei punti di vista può inoltre generare confusione nel lettore meno avvertito, in mancanza di capitoli più ampi che operino uno sforzo di sintesi.

La scelta di un'estrema concisione è tanto meno condivisibile per i contributi che hanno come argomento le scienze individuali – e soprattutto per quelli dedicati a scienze cognitive e scienze sociali, in cui la sola definizione del campo d'indagine e dello statuto scientifico delle discipline in esame richiederebbe le sette, otto pagine in cui consiste l'intero capitolo. Gli autori che si cimentano nell'arduo compito (Alexander Rosenberg per la biologia, Simon Saunders per la fisica, Robin Hendry per la chimica, Uskali Maki per l'economia, Peter Clark per la matematica, Richard Samuels per la psicologia, Paul Thagard per la scienza cognitiva e Harold Kincaid per le scienze sociali) non possono fare molto più che tratteggiare alcuni fra i problemi più scottanti. E così, fra gli altri, Samuels si concentra su tre temi in filosofia della psicologia: computazionalismo, modularità e innatismo; Kincaid individua quattro nodi nella riflessione sulle scienze sociali: il ruolo rispettivamente dei modelli idealizzati, del comportamento individuale, e dei valori nelle spiegazioni sociali, e lo statuto delle spiegazioni teleologiche ed evolutive; e Thagard si concentra attorno a tre questioni di filosofia delle scienze cognitive: la natura delle spiegazioni e delle teorie; le relazioni fra le diverse discipline che compongono il campo delle scienze cognitive, e le ricadute generali che le ricerche nelle scienze cognitive hanno sulla filosofia della scienza in generale.

Malgrado queste osservazioni il volume si segnala per estrema chiarezza e grande funzionalità; e sa evitare il pericolo che affligge testi analoghi – spesso semplici raccolte di saggi in cui gli autori si limitano a illustrare le proprie posizioni teoriche su un problema o un tema, senza alcuno sforzo di presentazione generale o introduttiva.

[Claudia Bianchi]

Alison Stone (2007), *An Introduction to Feminist Philosophy*, Polity Press, Cambridge, pp. 238, £ 14.99.

Se è plausibile temere che alcune tipologie di femminismo siano guidate